

## Inquinamento atmosferico generato da impianti di combustione medi

Malgrado i miglioramenti registrati negli ultimi decenni, l'inquinamento atmosferico resta un problema in Europa. Per affrontarlo, nel 2013 la Commissione ha presentato una proposta volta a limitare le emissioni di inquinanti atmosferici prodotti dagli impianti di combustione medi, che attualmente non sono disciplinate a livello di Unione. I negoziati di prima lettura con il Consiglio sono sfociati in un compromesso che attende ora di essere votato in Aula.

### Il contesto

Sebbene la qualità dell'aria sia sensibilmente migliorata negli ultimi decenni, l'[Agenzia europea dell'ambiente](#) segnala che l'Unione europea (UE) è ancora lontana da livelli che non comportino rischi inaccettabili per la salute umana e l'ambiente. Secondo la [Commissione europea](#), le concentrazioni di particolato (PM) provocano ogni anno nell'Unione più di 400 000 morti premature, mentre i costi sanitari complessivi dell'inquinamento atmosferico nell'Unione europea sono stimati tra i 330 e i 940 miliardi di EUR l'anno.

I principali strumenti legislativi in materia di inquinamento atmosferico sono la [direttiva relativa ai limiti nazionali di emissione](#), del 2001, (attualmente in fase di [revisione](#)) e la [direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente](#), del 2008, unitamente alle norme sul controllo dell'inquinamento prodotto dal traffico su strada, dai trasporti non stradali e dall'industria. A livello internazionale, gli Stati membri sono vincolati dalla Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza ([CLRTAP](#)) e dai relativi protocolli.

### La proposta della Commissione

Nel dicembre 2013 la Commissione ha presentato un pacchetto "Aria pulita" comprendente fra le altre cose una [proposta](#) sugli impianti di combustione medi. La Commissione afferma che il pacchetto, elaborato sulla base di consultazioni e di una [valutazione d'impatto](#), è inteso a garantire il rispetto, entro il 2020, della normativa vigente e degli impegni internazionali in materia di qualità dell'aria nonché a ridurre ulteriormente, entro il 2030, l'impatto sulla salute e sull'ambiente.

La Commissione stima che nell'Unione gli impianti di combustione medi siano più di 140 000. Tali impianti, che hanno una potenza termica compresa tra 1 e 50 MW, sono utilizzati per varie applicazioni (tra cui la produzione di energia elettrica e il riscaldamento e raffreddamento domestico e industriale). Diversamente dai grandi e dai piccoli impianti di combustione, attualmente non sono disciplinati dalla normativa UE, sebbene la Commissione [segnali](#) che ad essi è ascrivibile l'aumento delle emissioni di particolato, dovuto al maggior ricorso alla biomassa indotto dalle politiche perseguite in materia di clima ed energia. La Commissione ha proposto di fissare valori limite di emissione per il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) e il particolato in funzione del tipo di combustibile. I valori limite si applicherebbero ai nuovi impianti un anno dopo il recepimento della direttiva, mentre si applicherebbero agli impianti esistenti a partire dal 2025 o dal 2030 (a seconda delle dimensioni degli impianti), con misure volte a limitare l'impatto sulle PMI. Per le aree geografiche dove le norme UE sulla qualità dell'aria non sono rispettate saranno fissati valori limite più rigorosi; saranno altresì definiti i requisiti di monitoraggio e misure per l'efficace attuazione ed esecuzione della direttiva.

Le associazioni di categoria, tra cui [Eurelectric](#) e [FuelsEurope](#), hanno sottolineato che occorre flessibilità, mentre le [ONG ambientali](#) erano favorevoli ad estendere il campo d'applicazione ad altri inquinanti e a limitare le deroghe.

## L'accordo di trilogio

Il [compromesso](#) di prima lettura raggiunto con il Consiglio durante i negoziati interistituzionali e approvato il 15 luglio 2015 dalla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) introduce il monitoraggio del monossido di carbonio nonché alcune deroghe. I valori limite per gli impianti esistenti saranno meno rigorosi, mentre quelli originariamente proposti per i nuovi impianti restano pressoché immutati. Le date entro le quali allinearsi alla direttiva restano immutate. Nelle aree dove non vengono rispettate le norme UE sulla qualità dell'aria, le autorità nazionali dovranno valutare se introdurre valori limite più rigorosi, che tuttavia non saranno più fissati dall'Unione.

La [relazione](#) di prima lettura, basata sul compromesso negoziato, sarà votata nella tornata di ottobre I (relatore: Andrzej Grzyb, PPE, Polonia).